

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

Senecio

www.senecio.it

direzione@senecio.it

Napoli, 2014

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

HOMO QUIDAM*

di Federico Fontanella

ovvero TUTTI PORTIAMO LA NOSTRA CROCE (parabola moderna)

Sembra che il detto popolare “Tutti portiamo la nostra croce” sia stato ricordato da Gabriele d’Annunzio quando questi andò a visitare Giovanni Pascoli, poco tempo dopo che il filosofo Croce aveva pubblicato un suo saggio, contenente una memorabile stroncatura del Pascoli stesso. Pare che il Pascoli ci fosse rimasto molto male, e il d’Annunzio volle forse tirarlo su di morale con questa frase, cui l’evidente doppio senso conferiva un qualche cosa di spiritoso e di arguto.

(Il Croce ebbe a stroncare il Pascoli, è certo, ma perdonate una breve digressione: quanti leggono ora il Croce? Quanti critici o saggisti dedicano le loro fatiche ad illustrare e a commentare il di lui pensiero e la di lui opera? Ben pochi. Mentre, guarda caso, pur dopo oltre un secolo dalla morte del Pascoli, non si contano le ristampe dei suoi versi, e le biografie, i saggi e gli articoli che vengono, ogni anno, a lui dedicati. Sono le consuete vendette, che, come da copione, vanno servite fredde, e che si prende talvolta, purtroppo non sempre, quel galantuomo che è il tempo). Ma mettiamo da parte il Croce e anche il Pascoli e pure il d’Annunzio, e veniamo a quella specie di raccontino che voglio adesso propinarvi: *Homo quidam* ...

(*Homo quidam* sono le parole con le quali iniziano alcune parabole del Vangelo. E vogliono dire: un uomo, un uomo qualsiasi, venendo quindi a risultare come il simbolo dell’umanità, di ogni luogo e di ogni tempo: tu, io, ciascuno di noi).

Homo quidam entrò risoluto in un grande negozio. Quanto meno gli sembrava che fosse un negozio, l’ambiente in cui era entrato. Forse si sarebbe potuto definirlo meglio un vasto emporio. Comunque era un vano immenso, fiocamente illuminato, e ingombro all’inverosimile di croci innumerevoli di legno. Ve n’erano di tutti i tipi e di tutte le dimensioni. Di grandi, di piccine, di rugose e di ben levigate, di grosse e di sottili, di pesanti e perfino di leggere. Certune molto ben piallate, quasi uno specchio, altre invece presentavano rozzi nodi di legno, forzuti come pugni. Dopo avere ben bene osservato in lungo e in largo, *homo quidam* si avvicinò a un vecchio signore che aveva l’apparenza di essere incaricato a sovrintendere a quello sterminato, immenso deposito. “Poiché è necessario portare una croce – disse, aggiungendo un sorriso a quelle parole, come per mitigarne la durezza –

* Cfr. F. Fontanella, *Il primo amore. Racconti. Vale a dire cose che vi racconto, quindi un libro di ricordi, ma non solo.* Illustrazioni di A.M. Danesin, Supernova, Venezia 2014, pp. 237-239.

penserei di scegliere per me questa croce qui”. E ne indicò una, che giaceva lì accanto, non priva di una sua eleganza, longilinea, abbastanza ben levigata e di non molto peso.

La persona, cui era rivolto il discorso, lo guardò quasi sorpreso, poi, dopo alcuni istanti, gentilmente gli rispose: “Mi dispiace tanto, ma non posso purtroppo accontentarla. Creda, non mi è possibile. La nostra croce non possiamo sceglierla. La scelta spetta soltanto a Dio, non lo sapeva? E quella che ognuno trova, nascendo, appoggiata sulle proprie spalle, quella bisogna poi portare lungo tutta la vita. Essa ci seguirà sempre, insistente come un’ombra e fastidiosa come un creditore insoddisfatto, ma anche, per chi sappia coglierne la vera essenza, gradita come la migliore delle consolazioni. Il nostro compito consisterà appunto nell’acceptare, con pazienza, e direi con gioia, la propria croce”.

Homo quidam lo ascoltava silenzioso, e poi, meditabondo, uscì da quell’ambiente. Ma pochissimo tempo dopo era già di ritorno, per chiedere sommessamente alla persona di prima: “Mi scusi, ma, se non si può sceglierla, si potrà almeno pregare perché la propria croce venga cambiata con un’altra?” L’incaricato sorrise mestamente, poi gli rispose: “Ma certo che si può pregare per questo motivo. Pregare fa sempre bene. E se non gioverà per il motivo per cui si è pregato, gioverà, stia tranquillo e sicuro, per qualcosa d’altro. D’altronde, abbiamo il migliore degli esempi: anche Gesù pregò proprio per questo scopo, perché il calice che avrebbe dovuto bere venisse allontanato dalle sue labbra ... e lei sa bene cosa poi gli sia successo”.

Homo quidam ascoltava attentamente, poi uscì dal locale, in silenzio, pensieroso e lento.